

“Punire gli autori dell’omicidio ma non speculare”

Il sindaco Marino: massima inflessibilità
L’opposizione lo attacca: città senza guida

“Salvini e i suoi imitatori romani rischiano di produrre altra violenza solo per fini elettorali”

GIOVANNA VITALE

HA IMPIEGATO 24 ore esatte, il sindaco Marino, per uscire dal silenzio, condannare i pirati della strada che a Boccea hanno giocato a birilli coi passanti, esprimere solidarietà ai parenti della vittima. «Siamo davanti a un omicidio volontario che va perseguito con la massima inflessibilità», ha dichiarato alle sei del pomeriggio dagli States dov’è in viaggio e perciò bersagliato dalle opposizioni. D’accordo nel definire Roma «una città senza guida, allo sbando, fuori controllo». Con Giorgia Meloni a tuonare contro «l’indecente silenzio» del chirurgo dem e Storace a chiedersi se «avesse intenzione di continuare la vacanza o di tornare». Tutte sollecitando, da Forza Italia a Ncd, le sue dimissioni per «incapacità», o in alternativa il «commissariamento da parte del governo», oltre che «la chiusura di tutti i campi rom».

Ma Marino, che nel frattempo ha deciso che sarà il Comune a pagare i funerali di Perez Abordo, non ci ha badato. «Si tratta di un crimine gravissimo che interroga tutta la comunità cittadina», ha proseguito. Testimoniando vicinanza «alla famiglia della vittima e dei feriti: tut-

ti romani, anche se in tasca hanno il passaporto filippino, francese o moldavo» e chiedendo che «sia fatta giustizia in maniera rapida e severa. Il Campidoglio si costituirà parte civile». Un lungo messaggio per sottolineare ciò che da ieri tutti ripetono, per strada e nei bar: «Ciascuno di noi poteva essere sulle strisce pedonali, ciascuno poteva essere investito, chi ha ucciso – un criminale – poteva essere di ogni etnia o nazionalità». L’ag-

gancio per dire che se «il sentimento di orrore è giusto», sbagliato è invece «trasformare questa tragedia in una speculazione politica» come stanno facendo «Salvini e i suoi imitatori romani», attizzatori di «odio che rischia di produrre altra violenza, sperando così di avere qualche tornaconto elettorale». Ma siccome «Roma non vuole essere trascinata in queste basse strumentalizzazioni», conclude il sindaco, «il mio appello è di evitare trappole» e dunque rifuggire dall’odio. «È una sfida, civile e culturale, che la città è in grado di vincere», taglia corto. Per poi rivendicare le politiche di inclusione portate avanti dalla sua giunta.

Ma subito arriva la smentita. Ma non dalla politica. Bensì dalla comunità nomade («Marino non ha fatto nulla») e dal direttore della Caritas Enrico Feroci: «Da decenni nella capitale i rom sono abbandonati, lasciati dentro un campo, senza regole e in mano alle loro mafie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

